



# Ancilla Domini

Notiziario trimestrale della Fraternità Francescana di Betania

## LA VERGINE MARIA NELLA VITA DI P. PANCRAZIO

*Tutto potrebbe venirti a mancare nella vita,  
ma sulla Madonna ci puoi contare sempre.*  
Pancrazio H.

Tanta è la gratitudine verso il nostro caro p. Pancrazio per averci testimoniato e insegnato il suo grande amore verso Maria Santissima. Era un amore di cui egli fece esperienza già quando, tredicenne, lasciò la sua casa per entrare nell'ordine dei Cappuccini e che si intensificò grazie ai ventun anni trascorsi nel convento di Loreto. In quella casetta benedetta p. Pancrazio è stato forgiato e modellato dalle mani amorese di Maria. Lì egli assimilò la profonda umiltà di Maria, la sua totale disponibilità alla volontà di Dio, tanto da diventare semplice come un bambino e fortissimo, coraggioso lottatore capace di amare e difendere dai pericoli i figli spirituali che Dio gli concedeva copiosamente. Là, egli divenne profeta lungimirante: nello spirito concepì e negli anni successivi fondò la nostra Fraternità.

sor. Severina Torre FFB

**Q**uando sono partito da casa avevo tredici anni, era il 10 dicembre 1939, memoria della Madonna di Loreto. Partii da solo per il seminario e la mamma mi salutò; non mi ricordo bene, ma mi sembra che fosse quella la prima volta che la mamma mi ha dato un bacio. Delle cose che mi disse ricordo solo questa: "Ricordati che, da oggi in poi, tua madre è la Madonna". Al momento fui un po' indifferente, l'ho salutata e sono partito. La sera, arrivato in seminario a Barletta, sono andato a dormire ed era la prima volta che non avevo la mamma accanto; non ne ho fatto un dramma, però avvertivo che mi mancava qualcosa, anche se ero in una camerata di venticinque persone. Su quel letto, per la prima volta, stentavo un pochino a dormire ma poi ho ricordato le sue parole: "C'è la Madonna... la tua mamma è la Madonna" e da allora ho iniziato a rifugiarmi in lei. Da quel momento ho cominciato a pregare un po' di più e ho sentito la Madonna vicina, l'ho invocata e ho preso subito sonno e da lì è iniziata quest'avventura che non è ancora finita.

LA MADONNA E P. PANCRAZIO  
3 GENNAIO 2019 - STORIA DI AMICIZIE  
CAMPO INVERNALE GDB





# MARIA E P. PANCRAZIO



# NEI NOSTRI RICORDI...



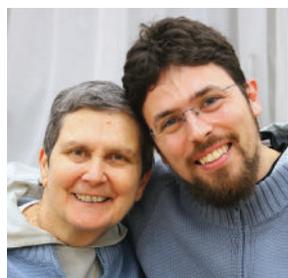
## “MAMMA, PENSACI TU!”



Penso che una delle preghiere che meglio esprima il rapporto di p. Pancrazio con la Madonna sia: “Vergine Maria, Madre di Gesù, in tutte le nostre necessità, Mamma, pensaci Tu!”. Questa era una delle giaculatorie che il padre amava ripetere molte volte durante la giornata. È una preghiera molto semplice, ma che racchiude una ricchezza sorprendente. “Mamma” e “tutte” sono sicuramente le due parole chiave per entrare nel mistero della relazione di p. Pancrazio con la Madonna. Innanzitutto “Mamma”. Con questo nome ci ha insegnato a ricorrere a Lei con la fiducia di un bambino, certi di ricevere la sua attenzione e la sua dolce ed efficace premura. Poi “tutte”. Questa parola esprime quale sia il campo d’intervento di questa Mamma. In poche parole tutta la nostra vita, con le sue gioie e difficoltà, è oggetto di sollecita cura da parte della “Mamma del Cielo”. Per potercene accorgere anche noi dobbiamo semplicemente crescere nella “piccolezza evangelica” di cui parla Gesù.

*fra Elishabele Coviello FFB*

## UN CUORE DI MADRE, PLASMATO DA MARIA



Uno degli aspetti che ci hanno colpito e che esprimeva un rapporto particolare e privilegiato di p. Pancrazio con la Madre di Dio è questo: quando vedeva o conosceva una persona devota alla Vergine Maria scattava in lui un meccanismo che lo portava quasi a voler gareggiare nel superare la devozione degli altri, quasi come volesse essere lui il più devoto di tutti! Aveva, infatti, un legame particolare con la Madonna, se si può dire una “dipendenza”, intesa come una ricerca continua di lei, proprio di chi vive proiettato sotto lo sguardo di Maria. Quando lui parlava della Madonna il suo volto si illuminava e diceva: “La giornata deve essere scandita da continui richiami su aspetti materni e protettivi di Maria”. Da questo suo rapporto scaturiva in lui un certo tratto materno che ci trasmetteva quando parlava con il suo essere comprensivo e caloroso: egli era sì padre, ma anche madre.

Quando consacrava i bambini alla Madonna, in quei pochi minuti, viveva intensamente un’unione con lei. E quando recitava il S. Rosario era talmente assorto nella contemplazione dei misteri che sembrava “essere su un altro pianeta”!

*sor. Anna Scagliusi e fra Tommaso Magnarello FFB*

## AMORE DI FIGLIO

“Quando guardavi p. Pio vedevi in lui Gesù Crocifisso; in p. Pancrazio vedi Maria che vive in lui.” Queste parole ci sono state ripetute più volte dal suo amico don Nello Castello. Chiunque incontrasse p. Pancrazio, infatti, veniva toccato profondamente dalla delicatezza e nel contempo da un amore forte e materno che emanava dalla sua persona.

Diceva sempre. “Ogni grazia ci arriva attraverso la Madonna”. A questo proposito sor. Annalaura racconta: “Dopo un controllo radiologico al seno nel 2007 emergeva chiaramente l’ombra di una massa tumorale e calcificazioni; ne parlai con il padre e mi disse di rifare un ulteriore controllo in un altro centro. Confrontando le due radiografie non risultò assolutamente nulla, e di fronte a questo fatto lo stesso medico chiese se avessi fatto la chemio; alla mia risposta negativa asserì che non c’era assolutamente nulla e che si poteva trattare solo di un miracolo. Riferendo tutto al padre mi rispose: «La Madonna ha ascoltato le nostre preghiere!»”.

*sor. Lorella Marsili e sor. Annalaura Falanga FFB*

## LA MADONNA AL POSTO MIO...

Negli anni che trascorsi a Terlizzi, riordinando periodicamente lo studio del padre, un giorno mi soffermai a guardare una statuina della Madonna tra le tante che aveva; così gli feci capire che avrei gradito molto averla ma lui mi disse che, per me, ne aveva già



pronta un’altra: era una statua della “Madonna dei poveri” e me la porse con un sorriso compiaciuto... Al momento non compresi il perché di tale scelta ma oggi, a distanza di tempo, mi è tutto più chiaro e capisco maggiormente un suo scritto del 31 maggio 1991 che mi ha consegnato nella nostra cappellina a Terlizzi. Ritengo che tale dono potrebbe essere uno stimolo per ciascuno nell’impegno a vivere la spiritualità mariana: “La Vergine Santa, qual vera Madre, vuol vivere con un corpo in mezzo a tanti suoi figli, ma non può se non attraverso anime generose a cui chiede in prestito il proprio corpo. Oggi lo chiede anche a te affinché le anime possano sperimentare la presenza di Maria. Perciò, domandati spesso: La Madonna al posto mio, cosa direbbe..., come agirebbe... come amerebbe... Maria è in te: che ci possa stare volentieri...”.

*sor. Carmela Cicciari FFB*



*Terzo anniversario  
della salita al Cielo  
del nostro fondatore*

*Il 3 e il 4 gennaio 2019 Sua Em.za Card. Poletto ha incontrato la fraternità di Terlizzi, presiedendo la Celebrazione Eucaristica e tenendo una catechesi sulla vita consacrata*



## Verso l'unità



Carissimi, mi trovo nella Casa Madre della vostra Fraternità per ricordare il terzo anniversario della scomparsa di p. Pancrazio. Sono stato qui per i suoi 80 anni nel 2006, quando ero arcivescovo di Torino; venni volentieri anche perché fu l'unica occasione di conoscerlo ed ebbi modo di parlare a lungo con lui e di sentire quali fossero le motivazioni profonde che animavano il suo spirito e che lo ispirarono nel fondare questa famiglia religiosa.

Credo sia molto importante ricordare quale caratteristica peculiare quest'uomo abbia lasciato alla Chiesa: durante gli ultimi giorni della sua vita ha pregato ed è morto pregando, chiedendo di pregare il Rosario, celebrando la Messa fino all'ultimo giorno; è morto con quello che era stato l'ossigeno della sua vita, la preghiera. [...]

Adesso a voi tocca raccogliere la sua eredità, e questo cosa vuol dire? Siate uniti! Questa è l'eredità che p. Pancrazio ha lasciato alla vostra famiglia religiosa. Però come si fa a garantire l'unità? Possiamo partire dalla preghiera: certamente se ci mettiamo tutti davanti al Signore siamo tutti in sintonia con lui, perché pregare significa mettersi in sintonia con Dio. **L'unità è garantita dal fatto di sentirci legati da Gesù** perché se si ascolta solo se stessi si rischia di selezionare nella comunità la persona che sembra più congeniale al proprio carattere, la persona più buona, più simpatica, ma la Chiesa non è una comunità psicologica dove si selezionano le persone in base ai gusti! È una comunità spirituale dove chi fa l'unità è il Signore Gesù! Per questo voglio dare un suggerimento ai fratelli e le sorelle della Fraternità: **gareggiate non per stabilire chi sia il primo tra di voi ma garegiate nel consentire all'altro di essere il primo**. Ecco il segreto dell'unità, se in comunità voglio essere io il primo cerco di dominare gli altri e condizionarli. Ma se io sono in comunità con il desiderio che gli altri siano al primo posto, che emergano, che crescano, allora si crea l'unità.

*Estratto dall'omelia, di Sua Em.za Rev.ma  
Card. Severino Poletto, Arcivescovo emerito di Torino*

## Per una vita consacrata autentica

Vorrei fermare la nostra riflessione su tre possibili tentazioni che colpiscono la vita consacrata, al fine di riconoscerle e, con la grazia di Dio, combatterle e superarle.

La prima è quella di fermarsi ad una spiritualità

bella in apparenza, ma vuota di contenuti. Questo può succedere quando siamo zelanti nello svolgere tanti servizi di apostolato ma non siamo altrettanto disposti a coltivare un rapporto interiore, di fede e d'amore, con la persona viva e reale del Signore Gesù Cristo. I sintomi rivelatori di questa spiritualità "vuota" sono molteplici: *in primis*, il fatto che la ricerca della santità di vita non venga considerata dalla persona consacrata come il proprio impegno primario e fondamentale, permettendo ad altri o ad altro di prendere il sopravvento. Si rischia così di vivere maggiormente preoccupati di ciò che dobbiamo organizzare che del perché e del per chi lo stiamo facendo. Un ulteriore sintomo è la scarsità della preghiera personale: **voi avete un lodevole programma di preghiera comunitaria, ma bisogna che non trascuriate l'adesione interiore alla preghiera comunitaria e che troviate, nella giornata, momenti in cui fermarvi personalmente davanti al Signore, in silenzio, concentrati su di Lui, facendo esperienza di contemplazione**.

La seconda tentazione è quella di mondanizzare i nostri stili di vita. Ciò significa avere un rapporto non evangelico, o comunque non adeguato al nostro stato di vita, con il denaro, i beni di consumo, i mezzi di comunicazione, etc. Bisogna che evitiamo sia una cura troppo ricercata della nostra persona sia, al contrario, una trasandatezza che allontanano le persone. La gente desidera trovare in noi uno stile al tempo stesso sobrio e dignitoso. Un altro aspetto di questa mondanizzazione consiste nel livellare le nostre proposte pastorali sulla cultura odierna, la quale tende ad emarginare ogni riferimento alla trascendenza fino a negare a Dio il diritto di essere il "Signore della storia". Dobbiamo fare attenzione a non assecondare la tendenza, in voga anche fra tanti credenti, a ritagliarsi un cristianesimo "su misura", fondato su interpretazioni soggettive piuttosto che sul Vangelo. Bisogna avere il coraggio di andare contro corrente, di saper dire con carità "io non la penso come te", esortando i laici che accompagniamo spiritualmente a fare lo stesso lì dove essi sono chiamati a vivere ed operare.

La terza tentazione è quella di atteggiarsi a padroni del Mistero, anziché esserne servi. La Chiesa ha una dimensione misterica: essa è il segno sacramentale dell'unione sponsale tra Cristo e l'umanità. Ebbene, c'è il pericolo di ridurre tale dimensione a una nostra gestione "personale": ad esempio, ascrivendo a noi stessi meriti che sono, in realtà, del Signore, o concedendoci di modificare arbitrariamente prassi liturgiche, sacramentali e disciplinari, o ancora non recependo con il dovuto ossequio il Magistero del Papa. Rispettare la dimensione misterica della Chiesa, e servirla umilmente, significa invece favorire l'unità della comunità ecclesiale, quell'unità che il Signore Gesù – ed anche il vostro fondatore p. Pancrazio – ci hanno tanto raccomandato.

*Estratto della catechesi di Sua Em.za Rev.ma  
Card. Severino Poletto, Arcivescovo emerito di Torino*



# STORIA DI AMICIZIE



## Aldo Rampelli, Oblato della Fraternità, è salito al Cielo il 7 gennaio u.s. Pennellate di amicizia con fra Daniele Natale, p. Pio e p. Pancrazio.

Uno degli ultimi ricordi che ho di papà risale al 3 gennaio scorso quando cadde a terra: mentre, in apprensione, cercavo di farlo rialzare per verificare che stesse bene, lui con molta serenità e pacatezza mi chiese di aspettare e recitare un'Ave Maria di fronte al bassorilievo della Santa Vergine che tanti anni prima p. Pio delle Piane gli aveva affidato per un restauro. Nel momento in cui recitavamo la preghiera, mi si è ripresentata alla memoria la scena analoga successa sei anni prima con mia madre: anche lei, di fronte alla nostra preoccupazione per una situazione di salute che lei stava affrontando, nella pace più assoluta scrisse su un biglietto che ancora conservo gelosamente: "Mamma, pensaci tu!". In quell'istante ho capito quanto fossero uniti Aldo e Flora; non solo erano legati da un amore profondo ma anche dalla comunione in Cristo che passava da Maria e che ha permesso loro di affrontare nella vita numerose prove senza mai distogliere lo sguardo da Dio. Proprio su Maria e Gesù si radica la profonda spiritualità della mia famiglia, appresa dai miei genitori lungo tutta la vita e resa possibile da alcune figure per entrambi fondamentali. In primis c'è stato fra Daniele Natale che papà conobbe nei primi anni '50 e che subito lo prese a cuore, riportandolo alla frequentazione dell'Eucaristia che da troppo tempo aveva tralasciato e che, battendogli la mano sul petto, gli disse: "Frate mio, bisogna che tu ti metta a posto con Dio, questo cuore devi farlo funzionare". Gli dette appuntamento a san Giovanni Rotondo dove lo presentò a p. Pio il quale gli regalò un'immagine di Gesù Misericordioso con una dedica: "Gesù ti guardi sempre con occhi di divina compiacenza". Da quel giorno papà non abbandonò mai p. Pio, al quale chiese di divenire suo figlio spirituale: "Mi ficcò i suoi occhi fin dentro l'anima e mi disse: «Basta che non mi fai sfigurare davanti a Dio!»". Svitati furono i viaggi avventurosi che papà fece per farlo conoscere a più gente possibile. L'esperienza con p. Pio è stata motivo di ritorno a una fede consapevole, matura e di testimonianza. Dal santo ha compreso l'andare all'essenziale, il guardare a Gesù, l'innamorarsi di lui e l'essere come lui. Nei suoi scritti ho trovato appunti in cui chiedeva di uniformarsi a Lui anche e soprattutto nelle sofferenze che, se ci penso, hanno caratterizzato lunghi tratti della sua vita tra la situazione di mio fratello Daniele, affetto da sindrome di Down e la personale situazione clinica che ha contraddistinto i suoi ultimi anni di vita. Ciò che più mi colpisce è che mai papà ha manifestato pre-

occupazione e sfiducia di fronte alle difficoltà: certamente la presenza di mia madre Flora e la fede vissuta insieme e, perché no, una nota di umorismo che ha contraddistinto mio padre sono stati gli elementi imprescindibili della sua vita, insieme a una completa fiducia e abbandono alla volontà di Dio, mai subìta ma accolta e assunta come disegno d'amore per la famiglia.

Tanti conoscono l'amore di Aldo per Flora e viceversa; nato negli anni dei viaggi a San Giovanni Rotondo, si è alimentato con la frequentazione di p. Pio che li ha esortati, insieme a tante altre guide a costruire una famiglia cristiana. Tra queste figure che li hanno fatti crescere nella fede e nell'amore non si può dimenticare p. Pancrazio, conosciuto a Loreto negli anni '50. Molteplici furono le visite in Santa Casa dove spesso si fermavano in preghiera nelle ore più tranquille, specialmente di notte. L'amicizia con Pancrazio negli anni si è consolidata sia a Roma, dove il padre veniva spesso ospite a casa di amici e a casa nostra, sia a Terlizzi che dal '92 abbiamo iniziato a frequentare con costanza e dove papà si chiedeva se si fosse trasferito p. Pio dato che respirava la stessa atmosfera di S. Giovanni Rotondo. Confessioni, consigli, richieste di preghiere: papà non mancava di trovare occasioni per rivolgersi al padre che egli considerava uno degli ultimi uomini di Dio cui fare riferimento. Con lui si era instaurato un rapporto di reciproca fiducia che si manifestava non solo nell'unità della preghiera ma anche nella realizzazione di opere d'arte, che il padre gli commissionava per abbellire le nascenti nuove comunità e per le quali papà si spendeva con passione: basti ricordare le vetrate nelle case di Cella di Noceto, di Rovio e Pordenone.

Dopo la morte di Pancrazio e di mamma non nascondo di aver pensato che forse potesse sentirsi un po' disorientato, invece mio padre anche negli ultimi anni ha manifestato una grande forza d'animo e di fede: la mattina mi diceva che usciva di casa facendosi accompagnare da Flora, da Gesù e Maria anche per delle semplici commissioni; a Gesù chiedeva consiglio nel parlare; infine a Lui guardava anche per divertire le persone perché far ridere gli altri, diceva, è segno di testimonianza e di comunione con Gesù, da qui il suo senso dell'umorismo che sollevava e permetteva, frutto della vicinanza alla grazia di Dio, di prendere le cose con uno spirito di anima redenta.

*Gabriele Rampelli*





# “Dal perché al perché”

**Dal 3 al 6 gennaio si è tenuto a Loreto (AN) il campo invernale dei Giovani di Betania**

## Come sassi levigati dallo scorrere dell'acqua



Questo è stato il tema propostoci dagli animatori al campo invernale di quest'anno. Ma che cosa significa? Ognuno di noi ha deciso di partecipare a questa iniziativa per motivi differenti: alcuni sperando di trovare una risposta, altri per incontrare Dio attraverso amicizie vere, altri ancora sono venuti senza aspettative ma lasciandosi colpire da questa forte esperienza.

Il primo incontro proposto ci ha fatto riflettere innanzitutto sul fatto che la vita è composta da momenti felici ma anche da momenti di "crisi". Che cosa pensiamo effettivamente quando affrontiamo questi brutti momenti? Noi giovani, ma forse qualsiasi persona si chiederebbe: "Perché? Perché proprio io vivo questa situazione?". E se invece provassimo a focalizzarci su un altro punto di vista, e ci chiedessimo a chi vogliamo affidare questa sofferenza e per chi la stiamo affrontando? Vedendola in questo modo il dolore non rimane più racchiuso nella persona, ma lo si "condivide". Così facendo si trova un senso alla sofferenza e un senso alla nostra vita. Poiché il dolore è inevitabile, è inutile pretendere una spiegazione o cercare di fuggire senza affrontarlo, perché, come dei sassi in un fiume vengono smussati e levigati dallo scorrere dell'acqua, così anche noi tramite le sofferenze possiamo trovare un motivo di crescita nella vita.

*Camilla Tossici e Teresa Zanotto, GdB*

## La gioia dello stare insieme: dare e ricevere



Quest'anno al campo invernale tra le varie proposte c'è stata quella di passare un pomeriggio in alcune strutture di accoglienza e di cura di Loreto che ospitano consacrati e non. Ci è stato chiesto di essere semplicemente di compagnia, ma ciò che abbiamo vissuto è stato una bellissima esperienza di scambio reciproco, di affetto e tenerezza.

La struttura che noi abbiamo visitato ospitava consacrate: chiaro nei loro occhi c'era il desiderio di compagnia, di raccontarsi, di parlare delle proprie esperienze e conversioni, delle proprie difficoltà.

Si respirava la presenza di Gesù vissuta nella sofferenza, nella malattia e nella vecchiaia, una sofferenza che sembrava quasi lieve perché accompagnata dalla preghiera forte e fiduciosa. Abbiamo riso tanto ed è stato bellissimo cantare canti di lode e partecipare alla S. Messa insieme a loro, la cui fede si percepiva in modo così netto da essere commovente.

L'imbarazzo iniziale è stato immediatamente spazzato via dall'entusiasmo con cui siamo stati accolti, dalla gioia del condividere e dello stare insieme, quella gioia che solo in Gesù è veramente piena, la stessa che ti fa tornare a casa con gli occhi pieni di luce e di amore.

*Letizia e Rachele Morelli, GdB*

*Si segnala la pagina instagram dei Giovani di Betania (@giovandidbetania\_gdb)*

# NEWS DALLE CASE

## ASCHAFFENBURG

### Fraternità in un cammino di accoglienza

Prima di raccontare gli sviluppi "apostolici" della nostra fraternità di Aschaffenburg, vorrei brevemente ringraziare e sottolineare quanto sia stato importante in questi anni il contributo di ogni fratello e sorella e di tutti gli amici che frequentano le nostre case e che pregano per le nostre missioni all'estero. Eccone i primi frutti che vorrei testimoniare.

Da circa tre anni curiamo la formazione catechetica di un gruppo di adulti che frequentano più da vicino la fraternità manifestando un chiaro interesse per la nostra spiritualità e che potrebbe farli diventare il nucleo centrale dei futuri Familiari di Betania. Accanto a questa esperienza ci sono anche gli adulti della "Missione Cattolica Italiana", di cui siamo responsabili, che si incontrano con uno di noi mensilmente per la catechesi e la condivisione.

Dall'anno scorso seguiamo due gruppi di sposi, uno italiano e uno tedesco, che desiderano approfondire il significato del sacramento delle nozze. Occasioni, queste, per una nuova evangelizzazione così come anche il corso per fidanzati bilingue, in preparazione al matrimonio, che diventa sempre di più motivo di annuncio.

Anche per i giovani c'è una proposta mensile in cui una quindicina di loro, guidati dai nostri fratelli e sorelle, si incontrano per pregare e per condividere le loro esperienze di fede.

Il frutto però più inatteso è che da alcuni mesi si stanno avvicinando persone di altre confessioni cristiane desiderose di conoscere la fede cattolica e di formarsi ad essa. Sono otto in tutto e questo ci fa capire quanto sia importante la preghiera con la quale affidiamo a "Maria Pastora delle Anime" le nostre missioni. Facciamo esperienza di come sia lei a muovere i cuori delle persone in ricerca e li accompagna fino alle porte della nostra comunità. Per questo chiediamo ancora più preghiere per coloro che il Signore ci porterà.

Questi incontri ci richiedono certamente molto impegno nella loro preparazione, sfruttando sempre una nuova metodologia di annuncio che si incultura in una società e in una Chiesa diversa da quella italiana ma che richiede anche molto impegno nella preghiera e nella vita fraterna che diventano il luogo in cui questo apostolato si svolge: proprio lì, coloro che ci frequentano per approfondire il dono della fede incontrano una comunità che li accoglie nel nome di Gesù. In una società sempre più individualista la vita fraterna manifesta la bellezza della comunione con Gesù che si fa spontaneamente annuncio gioioso.





LORETO

## Loreto, casa della famiglia

È ormai trascorso un anno da quando la fraternità di Loreto si è trasferita nella nuova casa: ancora oggi constatiamo come ciò sia una grazia del Signore, perchè l'ambiente più ampio e funzionale ci consente di vivere il nostro carisma in maniera più consona allo stile del nostro istituto e di svolgere un servizio pastorale con i nostri Familiari in modo più appropriato e agevole per tutti.

In settembre è iniziato il secondo anno per il nostro Arcivescovo, Mons. Fabio Dal Cin, che ha portato un impulso di novità nell'ambito pastorale diocesano con una particolare attenzione alle famiglie e ai giovani. È stato avviato infatti il progetto di spiritualità familiare "Casa di Maria, casa di ogni famiglia", in quanto "la Santa Casa richiama il valore della famiglia, perciò orientare l'attenzione dei pellegrini e promuovere la pastorale del Santuario in direzione delle famiglie significa corrispondere alla sua natura e al suo carisma" come ha affermato Mons. Dal Cin nella presentazione di questa iniziativa che si articola in ritiri, cadenzati secondo i tempi forti della liturgia con la guida spirituale affidata alternativamente a mons. Carlo Rocchetta, a mons. Renzo Bonetti e a p. Marko Ivan Rupnik, integrati da altri momenti specifici per le coppie di sposi. Il programma rivolto a tutti i giovani della Prelatura prevede anche incontri a cadenza mensile tenuti dal nostro Arcivescovo per conoscere e capire la Scrittura attraverso la figura di Pietro.

La fraternità oltre a partecipare come uditore al primo progetto, per ampliare la formazione indirizzata a questo tema specifico, collabora ad entrambi con altri frati e suore dell'Ordine Francescano per l'animazione musicale. Proprio questa collaborazione ha rafforzato ulteriormente il legame con i religiosi francescani di Loreto, intensificando la comunione e la condivisione di momenti fraterni e di festa come il capodanno che abbiamo trascorso presso la casa dei Frati Minori Francescani denominata "La Terra dei fioretti".

Infine desideriamo condividere una notizia che riguarda la Parrocchia della Santa Casa, da oltre sedici anni affidata alla nostra cura. Dopo oltre un biennio di chiusura a causa di un cedimento del pavimento del primo piano, con conseguente disagio e penalizzazione delle attività pastorali, in gennaio, grazie al contributo della CEI e alla generosità dei parrocchiani, è stato riaperto l'Oratorio! La simpatica festa inaugurale, a cui ha partecipato il nostro Arcivescovo, ha destato ammirazione e apprezzamento per la cura e lo spirito di comunione dei parrocchiani.



# PARTANNA

## Una fraternità "in uscita"

Un elemento che sicuramente contraddistingue la nostra vita e la nostra missione è lo stare tra la gente e condividere con i nostri laici, Familiari e non, il cammino di fede. Questo è quello che vede in prima linea la nostra fraternità a Partanna: camminare con e tra la gente per portare il calore dell'amore di Cristo assume diverse forme. È ormai abbastanza "famoso" il coro che anima la S. Messa comunitaria domenicale e che vede partecipare tanti Familiari, amici, nonché diversi musicisti professionisti che prestano questo servizio attirati *in primis* dalla Madonna e dalla semplicità francescana che si respira nei non pochi incontri di prova.

Stiamo cercando di dedicare tanta cura ai gruppi *Ancilla Domini* e agli incontri con i nostri Oblati, con la presenza, la catechesi e la cura pastorale.

Continua l'esperienza con i giovani di Betania e imminente è l'inizio di un'esperienza di un gruppo Nazareth, formato da alcuni giovani della zona che hanno espresso il desiderio di approfondire il loro cammino di fede, specialmente in alcuni ambiti nei quali, nel mondo, la confusione regna sovrana.

Anche quest'anno abbiamo partecipato ad alcune missioni: in ottobre alcuni di noi, con fratelli e sorelle di altre case, hanno svolto una missione a Bisacquino (PA); a fine marzo altri di noi hanno partecipato ad una missione a Sciacca (AG).

Inoltre, abbiamo accolto diversi gruppi di famiglie e di giovani da varie zone della Sicilia, con cui abbiamo condiviso la gioia dello stare insieme e della nostra fede.

Collaborazione è la parola che definisce anche la nostra presenza nella Chiesa locale, attivandoci per partecipare alle varie iniziative ed incontri che la Diocesi propone: a dicembre, ad esempio, con i nostri giovani abbiamo partecipato ad un concerto-testimonianza dei Reale, gruppo rock cristiano italiano; nell'occasione abbiamo fatto conoscenza con alcuni dei cantanti presenti, augurandoci di rivederci, magari a Partanna.



## Eventi

- Venerdì 22 febbraio presso la cappella della Casa Madre di Terlizzi il Vescovo della diocesi, Sua Ecc.za Mons. Domenico Cornacchia, ha conferito il ministero del **lettorato** a fra Roberto Biddau, fra Francesco Carratù, fra Salvatore Garasto, fra Giuseppe Spagnolo.

## Appuntamenti

- L'annuale **Convegno dei Familiari** della Fraternità Francescana di Betania, dal titolo "Dal fuoco dello Spirito alla gioia della missione" si svolgerà dal 26 al 28 aprile p.v. a Loreto (AN) presso il Palacongressi.
- Dal 4 all'11 agosto avrà luogo presso Spiazzi di Gromo (Bg) il **ritiro-vacanza** "Alta Val Seriana" organizzato dalla Fraternità. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla sig.ra Franca Manna e alla sig.ra Helvia: tel. 335 62 65 206 (anche WhatsApp) / email [ritirovacanzaffb@gmail.com](mailto:ritirovacanzaffb@gmail.com) La prenotazione sarà valida solo dopo il versamento della caparra.

Terlizzi

Casa Madre e Curia Generalizia

Via Pasquale Fiore, 143 - 70038 Terlizzi (BA)

tel. 080-3517712 . 3518895 . fax 3517806

terlizzi@ffbetania.net



Sostieni il progetto



destinando il 5x1000 delle tue tasse alla  
**Fondazione Betania O.N.L.U.S.**

(Fraternità Francescana di Betania)

indicando nell'apposita casella del modulo  
di dichiarazione dei redditi il codice della Fondazione

**93346130722**

Per chi desidera fare donazioni per la realizzazione del progetto

*Banca Popolare dell'Emilia Romagna*  
codice Iban:

**IT 51 D 05387 415600 00002260111**

*Banca Prossima*  
codice Iban:

**IT 92 S 03359 01600 100000106797**

Vi preghiamo di inserire nella causale il vostro indirizzo per  
potervi inviare la conferma dell'avvenuta ricezione della beneficenza.

Per informazioni: [www.ffbetania.net](http://www.ffbetania.net)

### San Quirino

Via Aprilis, 23 - 33080 San Quirino (PN)

tel. 0434-91409 . fax 1851038

sanquirino@ffbetania.net

### Rovio - Svizzera

Via San Felice - 6821 Rovio - Ticino (CH)

tel./fax +41-916306540

rovio@ffbetania.net

### Cella di Noceto

Via San Pio da Pietrelcina, 3 - 43015 Cella di Noceto (PR)

tel. 0521-624582 . 624052

cella.noceto@ffbetania.net

### Roma

Via M.D. Brun Barbantini, 151 - 00123 Roma

tel. 06-30311636 . 348-2207201 . fax 83394136

roma@ffbetania.net

### Loreto

P.zza Porta Marina, 3 - 60025 Loreto (AN)

tel. 348-2207214 . 342-8784561WW

loreto@ffbetania.net

### Partanna

Santuario Madonna della Libera - Contrada Montagna

91028 Partanna (TP) tel./fax 0924-88099

partanna@ffbetania.net

### Monte San Savino

Santuario Madonna delle Vertighe - Loc. Vertighe 634 52048

Monte San Savino (AR) tel. 0575-849326 . fax 955298

vertighe@ffbetania.net

### Aschaffenburg - Germania

Kapuzinerplatz, 8 - D 63739 Aschaffenburg

tel. +49-(0)6021-583920 . fax 5839221 . 080-9697011

aschaffenburg@ffbetania.net

### Salvador - Brasile

Rod BA 526 n. 1672 Bairro São Cristóvão 41510 - 000 Salvador (BA) Brasil

tel. +55 71 32517696 . 0523-1656181

salvador@ffbetania.net

### Verona

Via Colonnello Fincato, 35 - 37131 Verona

tel. 045-525374

verona@ffbetania.net

#### Notiziario trimestrale della Fraternità Francescana di Betania

Se vuoi contribuire con una offerta: **c.c.p. 24480709**

Autorizzazione Trib. di Trani n. 336 del 10.11.2000

**Proprietà ed Editore:** Fraternità Francescana di Betania

Sede: Via P. Fiore 143, Terlizzi (BA) 70038

**Stampa:** Grafica 080, Via dei Gladioli, 6 Z.I. ASI Lotto F1/F2 70026 Modugno (BA)

**Direzione:** Gabriele Rampelli (direttore responsabile), fra Paolo Rizza (direttore editoriale) e sor. Cecilia Porta (vice-direttore)

**Redazione:** sor. Maddalena Martinoli (caporedattore); sor. Maria Francesca Gavirati, sor. Sarah Zanon, sor. Giada Zichittella (redattori); sor. Tiziana Bruni e sor. Sarah Zanon (grafica); fra Dionigi Rizzo, sor. Cristina De Santis, sor. Veronica Garofalo, fra Francesco Minischetti, sor. Alessandra Monachese, sor. Fabiana Sgariglia, fra Alessio Valentini, fra Marco Vinciguerra (fotografia); sor. Eulalia Ciobanu, sor. Mariaceleste Attanasio e sor. Fabiana Sgariglia (spedizione)

Per qualunque comunicazione relativa ai vostri dati (rettifica o cancellazione) scrivete a sor. Mariaceleste Attanasio c/o Fraternità Francescana di Betania - via P. Fiore, 143 - 70038 Terlizzi (BA). I dati sono utilizzati dalla Fraternità al solo scopo di inviare le proprie pubblicazioni (D.lgs. n.196/2003 sulla tutela dei dati personali).

Il giornale è stato chiuso in redazione il  
**19 marzo 2018**

